



FEASR



REGIONE DEL VENETO



Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali

**PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007-2013 – ASSE 4 – LEADER
ATTUAZIONE STRATEGIA DI SVILUPPO LOCALE**

SCHEDA INTERVENTO A REGIA GAL		<i>Approvato con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza del Gal Alto Bellunese n.10 del 02.04.2012</i>
Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2007-2013– Asse 4 Leader		
 1. GAL ALTO BELLUNESE		
<i>Valorizzazione Economica del Territorio per un Turismo Ecosostenibile (V.E.T.T.E.)</i>		
Tema centrale	2	Qualità delle vita
Linea strategica	2	Azioni per la tutela, la messa a sistema, la valorizzazione e la fruizione del patrimonio naturale e culturale e la creazione di servizi essenziali
MISURA	323/a	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale – Patrimonio rurale
AZIONE	4	“Interventi per la valorizzazione culturale delle aree rurali”

La presente scheda misura si iscrive nel progetto di cooperazione interterritoriale “Pietra lenta” realizzato nell’ambito della misura 421 in partenariato con il Gal friulano Montagna Leader.

1. DESCRIZIONE DELLA MISURA/SOTTOMISURA/AZIONE

1.1. Descrizione generale

Al miglioramento della qualità della vita delle popolazioni dell’Alto Bellunese può concorrere anche l’aumento della consapevolezza del valore del patrimonio storico-culturale, storico-artistico e archeologico presente nell’area. A tal fine, risulta strategico lo sviluppo dell’offerta di strutture, servizi e attività culturali. In tale contesto, l’azione mira al completamento del “Sistema museale territoriale dell’Alto Bellunese”, iniziativa avviata con successo nell’ambito della precedente programmazione dello sviluppo rurale, in particolare tramite l’azione 3 “Sistema Museale dell’Alto Bellunese” del Programma di sviluppo locale Leader+.

L’azione è, dunque, volta a incentivare la realizzazione di interventi di manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo di strutture e immobili; acquisto e noleggio di attrezzature e dotazioni; realizzazione di prodotti e materiali informativi; creazione e/o messa in rete di itinerari culturali, connessi al completamento del sistema museale dell’Alto Bellunese, puntualmente descritto dalla diagnosi territoriale (tavola n. 35 e n. 36 del sub allegato n. 3.3 del PSL).

I territori del Gal Alto Bellunese e del Gal Montagna Leader sono due aree contigue la cui linea di confine si snoda partendo poco più a valle dalla diga del Vajont

Uno degli elementi che caratterizza i due territori è da sempre la pietra ed il suo utilizzo. Sul versante del Gal Alto Bellunese, ad esempio, la storia dell’ambiente antropizzato è la storia del mestiere antico dello

scalpellino, come testimonia il Museo della pietra e degli scalpellini di Castellavazzo che è stato realizzato nell'ambito del programma Leader II.

In entrambe le aree gli antichi mestieri di cavatore, scalpellino e delle lavorazioni della pietra, hanno accompagnato fin dall'epoca romana la vita dei piccoli paesi di montagna: il legame di Castellavazzo con la pietra è sancito dai numerosi ritrovamenti (anche di epoca romana e pre-romana tra cui la Stele Neroniana realizzata nel 69 dopo Cristo) che l'attività archeologica, sviluppatasi negli anni, ha portato alla luce. Testimonianza di tale tradizione è anche l'ambiente, caratterizzato da monumenti scenografici naturali, e dalla costante presenza di un'architettura particolare, sia a Castellavazzo che a Erto e Casso, sul versante friulano. L'uso della pietra, sviluppato grazie alla via d'acqua della Piave ha portato, con la presenza della Repubblica della Serenissima, continui scambi commerciali e artistici con la capitale Venezia diventando attività di pregio nei ricchi palazzi veneziani. Con l'importante Museo Internazionale degli Zattieri, Castellavazzo offre ai visitatori e al mondo didattico una puntuale testimonianza di questi scambi e del lavoro della fluitazione e del trasporto della pietra che avveniva lungo il corso del fiume Piave. Una via del Sale e una particolare sentieristica ricca di capitelli votivi, testimoniano che le due comunità avevano tra loro solidi rapporti culturali e commerciali ben prima della costruzione delle nuove vie di transito. L'incrocio delle valli della Piave, del Vajont e del Cellina davano a Longarone l'opportunità di crescere per numero di abitanti e per importanza culturale e per gli scambi basati sul commercio del legname e della pietra. Erto e Casso, pur essendo un comune appartenente all'alto Friuli, consolida i suoi rapporti con il longaronese attraverso una adeguata sentieristica prima e con la strada del Colomber poi, sviluppando un intreccio d'interessi culturali e di lavoro con i due comuni di Castellavazzo e di Longarone. Erano vie di transito impervie che si sondavano in un territorio montano che le attività rurali e di alpeggio che, fino alla costruzione della diga del Vajont, avevano mantenuto integro nel corso degli anni. Testimonianze preziose di un vecchio e recente passato che questo progetto vuole contenere offrendo al visitatore un percorso turistico didattico che lo aiuti ad approfondire le tematiche storiche risalenti all'epoca romana, contenute nell'allestimento della sala etnografica espositiva in municipio di Castellavazzo, per arrivare ad un recente passato contenuto nel Museo della Pietra e degli Scalpellini e nel museo Internazionale degli Zattieri di Codissago. Le decine di migliaia di visitatori dei luoghi della Memoria del Vajont, grazie a questo progetto, avranno l'opportunità di percorrere anche le vecchie vie di transito, ricche di storia e di fascino dovuto alle bellezze naturali geologiche e ambientali, quali, ad esempio, la via del Sale o o Troi di Sant'Antonio e del Sciarbon che da Erto Casso porta a Codissago e la vecchia strada del Colomber, che si sviluppa lungo la valle del Vajont, interessando i tre comuni di Erto e Casso, Castellavazzo, Longarone. La strada costruita tra il 1912-1913 per scopi militari, solcava il torrente Vajont con il ponte più alto d'Italia, divenne famosa storicamente, perché con la ritirata delle truppe italiane dopo la disfatta di Caporetto, nel novembre 1917 il tenente Erwin Rommel, con un gruppo di soldati, riuscì a raggiungere Longarone e a bloccare la ritirata facendo 10000 prigionieri. Il progetto generale prevede la riapertura della vecchia strada e delle gallerie rimaste chiuse all'indomani del disastro del Vajont (9 ottobre 1963) partendo dalla frazione di Dogna (Longarone), attraversando la valle con una passerella pedonale in comune di Erto e Casso, dove era stato costruito il ponte sul Vajont andato distrutto, rientrare per la vecchia cava di marna e calcare dei Pascoli in comune di Castellavazzo.

1.2. Obiettivi

Coniugando e confrontando le realtà delle due aree contigue, si punta a strutturare un'offerta turistica in grado di mettere in sinergia le eccellenze ambientali e culturali di entrambe attraverso la creazione di un sentiero/percorso turistico didattico incentrato sul tema della pietra e del suo utilizzo nelle varie fasi storiche che partono dall'epoca romana fino ai giorni nostri, in grado di attivare processi di rete territoriali e interregionali, a sostegno del sistema turistico a cavallo fra Friuli e Veneto. Offrire, altresì, alla già numerosa presenza turistica che visita i luoghi della Memoria del Vajont, un percorso sulle vecchie vie di transito interregionali che racchiudono in sé bellezze naturali d'impareggiabile visione geologica con le testimonianze dell'attività di estrazione della pietra e della sua commercializzazione. Un percorso della Memoria che lega un recente tragico passato con le testimonianze umane della faticosa attività lavorativa di estrazione della pietra.

In relazione all'obiettivo specifico del PSR per il Veneto 2007-2013 "3.7. Migliorare, conservare e valorizzare il patrimonio rurale", l'azione persegue l'obiettivo di valorizzare le risorse storiche e culturali dell'area per migliorare la qualità della vita dei residenti, ma anche, in connessione con le altre due linee strategiche di intervento del PSL, per trasformarle in vantaggio competitivo e aumentare l'attrattività, anche turistica, del territorio e per promuovere nuove forme di sviluppo economico sostenibile.

A tal fine, il principale obiettivo operativo, espresso in termini di realizzazioni attese, è il completamento del sistema museale dell'Alto Bellunese.

1.3. Ambito territoriale di applicazione

Ambito territoriale designato, costituito dai seguenti comuni della provincia di Belluno:
CASTELLAVAZZO

2. SOGGETTI RICHIEDENTI

2.1. Soggetti richiedenti

Il beneficiario predeterminato è il
Comune di Castellavazzo (soggetto compreso tra le categorie di soggetti richiedenti previsti per la Misura)
via Roma, 16
32010 Castellavazzo
Codice fiscale 00206640252
persona di riferimento Franco Roccon

2.2. Criteri di ammissibilità dei soggetti richiedenti

Enti pubblici: persone giuridiche di diritto pubblico. Per i richiedenti ad esso assoggettati, rispetto del regime de minimis ai sensi del Regolamento (CE) n. 1998/2006

3. INTERVENTI AMMISSIBILI

3.1. Tipo di interventi

1	Manutenzione straordinaria di strutture e immobili, di cui alla lett. b) dell'art. 3 del DPR n. 380/2001.
2	Restauro e risanamento conservativo di strutture e immobili, di cui alla lett. c) dell'art. 3 del DPR n. 380/2001.
3	Dotazioni e attività informative.

3.2. Condizioni di ammissibilità degli interventi

1	Ubicazione intervento nell'ambito territoriale del GAL.
2	Gli interventi di recupero e/o valorizzazione devono interessare immobili pubblici e di uso pubblico.
3	Gli interventi devono essere in linea e comunque coerenti con l'apposito studio/ricerca "Studio propedeutico all'attivazione dell'Azione 4 - Interventi per la valorizzazione culturale delle aree rurali" realizzato ai sensi dell'Azione 1 della medesima Misura

4	Gli interventi devono essere finalizzati ad una prevalente fruizione culturale degli immobili, prevedendo la realizzazione di piccoli musei, archivi, mostre e esposizioni, teatri, centri ed istituzioni documentarie, spazi e centri espositivi per la produzione di iniziative culturali.
5	Non sono ammessi interventi riguardanti gli aspetti funzionali alla produzione e alla trasformazione dei prodotti agricoli e forestali.
6	Titolo di possesso/proprietà di durata di almeno pari a quella prevista per la stabilità delle operazioni al paragrafo 2.6 degli <i>Indirizzi procedurali</i> (Allegato A alla DGR 1499/2011 e s.m.i.).
7	Autorizzazione del concedente o parere rilasciato ai sensi dell'articolo 16 della legge n. 203/82 nel caso di investimenti da realizzare su immobili non nella piena proprietà e/o disponibilità del richiedente.
8	Gli interventi devono essere previsti e descritti nell'ambito di un progetto definitivo/esecutivo, sottoscritto da un tecnico qualificato e dal richiedente, comprendente i seguenti elaborati: 1 relazione tecnico-descrittiva dell'intervento, corredata da rilievi fotografici ante operam, contenente anche le seguenti informazioni/elementi: a. riferimento e connessione degli interventi con l'apposito studio/ricerca "Studio propedeutico all'attivazione dell'Azione 4 - Interventi per la valorizzazione culturale delle aree rurali" realizzato ai sensi dell'Azione 1 della medesima Misura 323/A e corrispondenza tra le finalità dell'intervento e gli obiettivi e le strategie complessive del Programma di Sviluppo Locale; b. piano di utilizzo e fruizione del bene oggetto di intervento, che ne assicuri la manutenzione e l'utilizzo almeno per il periodo previsto per la stabilità delle operazioni al paragrafo 2.6 degli <i>Indirizzi procedurali</i> (Allegato A alla DGR 1499/2011 e s.m.i.); c. descrizione delle opere previste per il superamento delle barriere architettoniche in considerazione dell'uso pubblico delle strutture e immobili; d. valutazione in merito all'effettiva integrazione/rispondenza con le politiche regionali direttamente interessate (ambiente, territorio, beni culturali, paesaggio, turismo); e. descrizione delle soluzioni progettuali atte a ridurre l'impatto ambientale dell'intervento; f. descrizione delle iniziative previste per la valorizzazione culturale degli immobili oggetto di intervento, comprese eventuali iniziative di informazione e promozione; g. eventuali altri documenti ritenuti utili a supporto del programma informativo e di valorizzazione culturale; 2. elaborati grafici (piante, prospetti e sezioni) relativi allo stato attuale, di comparazione e di progetto; 3. estratto di mappa catastale con individuazione delle particelle oggetto di intervento; 4. computo metrico estimativo analitico redatto utilizzando le metodologie ed il prezario previsti al paragrafo 5.2 del documento di Indirizzi procedurali (Allegato A alla DGR n. 1499/2011 e successive modifiche e integrazioni); 5. piano finanziario complessivo degli interventi previsti; 6. cronoprogramma dei lavori con indicazione anche della data presunta di inizio attività e di conclusione degli interventi.
9	L'effettiva articolazione del progetto deve risultare comunque coerente con la tipologia di interventi previsti.

3.3. Impegni e prescrizioni operative

1	Garantire l'uso pubblico delle strutture e degli immobili oggetto d'intervento, per il periodo previsto per la stabilità delle operazioni al paragrafo 2.6 degli <i>Indirizzi procedurali</i> (Allegato A alla DGR 1499/2011 e s.m.i.).
---	---

2	Tutte le iniziative e gli strumenti informativi attivati nell'ambito e a supporto degli interventi finanziati dalla presente misura, anche in relazione agli eventuali obblighi specifici di informazione a carico dei soggetti beneficiari (cartelloni e targhe informative, materiali e supporti informativi...) o comunque alle attività informative messe in atto con le risorse del PSR, devono essere realizzate secondo le disposizioni previste dalla apposite "Linee guida per l'informazione e l'utilizzo dei loghi" approvate con Decreto n. 13 del 19 giugno 2009 della Direzione Piani e programmi settore primario, disponibili sul sito Internet della Regione, nella sezione (Economia > Agricoltura-Foreste > Sviluppo Rurale > Programmazione 2007 - 2013 > Informazione e pubblicità).
3	In caso di esecuzione degli interventi n. 1 e 2, è fatto comunque obbligo di specifica informazione attraverso l'affissione di una targa informativa (dimensioni cm. 25 x 40), conforme alle specifiche tecniche previste dal Decreto n. 13/2009, all'esterno della struttura/immobile oggetto di intervento, fatti salvi eventuali vincoli specifici.

3.4. Spese ammissibili

INTERVENTO	SPESA
Interventi n. 1 e n. 2	Lavori, opere e forniture edili.
	Acquisto e installazione di impianti tecnici.
	Lavori ed opere finalizzati all'eliminazione delle barriere architettoniche.
	Acquisto e installazione di impianti e attrezzature per la produzione di energia da fonti rinnovabili.
	Lavori di sistemazione di aree esterne finalizzati all'adeguamento a standard previsti da normative specifiche, al ripristino dei luoghi nelle condizioni originarie.
3. Dotazioni e attività informative	a. Acquisto e noleggio di attrezzature e dotazioni. b. Progettazione, coordinamento e realizzazione di prodotti e materiali informativi. c. Acquisto di beni e servizi per la creazione e/o messa in rete di itinerari culturali.
Le spese di tipo b. e c. relative all'intervento n. 3 sono ammissibili solo per le domande che prevedono anche gli interventi n. 1 e/o n. 2.	
Le spese generali sono ammissibili, nei limiti e le condizioni previste dal paragrafo 5.3.2 degli <i>Indirizzi procedurali</i> (Allegato A alla DGR 1499/2011).	

4. PIANIFICAZIONE FINANZIARIA

4.1. Importo totale di spesa

L'importo totale della spesa pubblica è di euro 41.170,00 (quarantunomilacentosettanta) destinato totalmente al soggetto richiedente di cui al punto 2.1.

4.2. Livello ed entità dell'aiuto

Tipologia intervento	Livello di aiuto sulla spesa ammissibile
Interventi 1. e 2.	75%
Intervento 3.	50 %

4.3 Limiti di intervento e di spesa

Agli aiuti previsti si applicano le condizioni di cui al regime de minimis ai sensi del Regolamento (CE) n. 1998/2006

4.4 Termini e scadenze per l'esecuzione degli interventi

L'esecuzione delle operazioni e l'effettuazione delle relative spese dovrà avvenire entro 18 mesi con decorrenza dalla data di pubblicazione del decreto di finanziabilità delle operazioni sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto e comunque entro il 31.12.2014.

5. DOMANDA DI AIUTO

5.1. Modalità e termini per la presentazione della domanda di aiuto

La presentazione della domanda di aiuto da parte del comune di Castellavazzo deve avvenire entro e non oltre 30 gg dalla data di pubblicazione della presente scheda intervento all'Albo della Provincia di Belluno.

La domanda di aiuto deve essere presentata mediante la procedura telematica, accessibile via internet, resa disponibile da AVEPA sul sito www.avepa.it.

Nei termini stabiliti dalla presente scheda intervento, la domanda di aiuto su supporto cartaceo e i relativi allegati vanno inviati con raccomandata A/R (fa fede la data del timbro postale) o consegnati a mano a:

Avepa – Sportello Unico Agricolo di Belluno

Via Vittorio Veneto 158/L

32100 BELLUNO (BL)

5.2. Documentazione da allegare alla domanda di aiuto

1	Copia documento d'identità in corso di validità del richiedente, qualora la sottoscrizione della domanda non avvenga con le altre modalità previste dal comma 3 dell'articolo 38 del DPR n. 445/2000.
2	Titolo di proprietà o di possesso delle strutture e degli immobili oggetto d'intervento, di durata almeno pari al periodo previsto per la stabilità delle operazioni al paragrafo 2.6 degli Indirizzi procedurali (Allegato A alla DGR 1499/2011 e s.m.i.).
3	Autorizzazione del concedente o parere rilasciato ai sensi dell'articolo 16 della legge n. 203/82 nel caso di investimenti da realizzare su beni non nella piena proprietà e/o disponibilità del richiedente.
4	Per gli Enti pubblici, copia del provvedimento di approvazione del progetto definitivo/esecutivo.
5	Copia della dichiarazione di inizio attività (DIA/SCIA), ove prevista, riportante chiaramente la destinazione a cui sarà adibito il fabbricato oggetto di dichiarazione e la data di presentazione in Comune. Se non presente in allegato alla domanda, può essere integrata entro i 60 giorni successivi alla chiusura dei termini di presentazione della domanda, unitamente all'elenco della documentazione presentata in Comune ed alla dichiarazione attestante che è trascorso il periodo per l'eventuale comunicazione di diniego da parte del Comune.
6	Progetto definitivo/esecutivo dell'intervento di recupero e/o valorizzazione conforme ai requisiti previsti ai precedenti paragrafi 3.1-3.2-3.3.
7	In presenza di vincoli su beni culturali e paesaggistici, la relazione paesaggistica prevista ai sensi dell'art.146, comma 3, del decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 e redatta ai sensi del D.P.C.M. 12 dicembre 2005 e relativo allegato (G.U. n. 25 del 31/01/06), ai fini della verifica di compatibilità paesaggistica degli interventi.
8	Screening di valutazione di incidenza ambientale e, ove si renda necessario, relazione appropriata, ai sensi del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e della D.G.R.V. n. 3173 del 10/10/2006 oppure dichiarazione del redattore della V.Inc.A. attestante l'individuazione di progetti e interventi per i quali non è necessaria la procedura di valutazione di incidenza ambientale, nei casi individuati al par. 3 dell'All A alla DGR n. 3173/2006.

9	Per gli interventi 3. <i>Dotazioni e attività informative</i> riguardanti investimenti materiali ed immateriali, proposti da richiedenti non soggetti alla normativa sugli appalti pubblici, la documentazione prevista al paragrafo 5.2. dell'All. A alla DGR n. 1499/2011 (preventivi analitici di spesa; offerte di preventivo).
---	---

Tutti i documenti sopra indicati sono considerati essenziali e pertanto la loro mancata presentazione unitamente alla domanda di aiuto comporta la non ammissibilità della domanda .

6. DOMANDA DI PAGAMENTO

6.1 Modalità e termini per la presentazione della domanda di pagamento

AVEPA avrà cura di predisporre e rendere disponibile ai singoli beneficiari la modulistica e le modalità per l'erogazione dell'aiuto.

6.2 Documentazione da allegare alla domanda di pagamento

1	Elenco della documentazione a giustificazione della spesa sostenuta (secondo la modulistica predisposta da AVEPA.
2	Copia dei giustificativi di pagamento (fatture, bonifici, ricevute bancarie, assegni di c/c bancario o postale non trasferibili estratti conto bancari o postali...).
3	Consuntivo dei lavori edili, elaborati grafici esecutivi e relazione tecnica sui lavori eseguiti.
4	Copia delle autorizzazioni, pareri, assensi e nulla osta previsti dalla legge (agibilità, abitabilità, autorizzazione sanitarie, autorizzazione paesaggistica, ecc.)
5	Dichiarazioni relative ad impegni ed obblighi previsti dalla specifica misura.

7. INFORMAZIONI E RIFERIMENTI

La presente scheda intervento è disponibile sul sito internet del GAL Alto Bellunese www.galaltobellunese.com nella sezione “progetti a regia Gal” e presso l’Albo della Provincia di Belluno.

Lo studio/ricerca “Studio propedeutico all’attivazione dell’Azione 4 - Interventi per la valorizzazione culturale delle aree rurali” è consultabile sul sito internet del GAL Alto Bellunese www.galaltobellunese.com nella sezione “studi e ricerche”

Riferimenti normativi

Il quadro dei principali riferimenti normativi per l’attivazione del presente intervento sono:

- Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio del 20 settembre 2005, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEASR
- Regolamento (UE) n. 65/2011 della Commissione del 27 gennaio 2011 che stabilisce modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio per quanto riguarda l’attuazione delle procedure di controllo e della condizionalità per le misure di sostegno dello sviluppo rurale
- Regolamento (CE) n. 1974/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006 recante disposizioni di applicazione del regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale FEASR
- Programma di sviluppo rurale per il Veneto 2007-2013 nella versione vigente alla data di pubblicazione della presente scheda intervento (Deliberazione Giunta regionale n. 1681 del 18.10.2011 della Giunta regionale del Veneto)
- Indirizzi Procedurali, Allegato A della Deliberazione n. 1499 del 20.09.2011, della Giunta regionale del Veneto
- Deliberazione della Giunta regionale n. 1659 del 24.06.2008 e s.m.i. recante disposizioni in materia di violazioni riscontrate nell’ambito del Reg. (CE) n. 1782/03 e del Reg. (CE) n. 1698/05.

Al PSR e al documento Indirizzi procedurali deve essere fatto riferimento, comunque, anche per tutti gli aspetti riguardanti l’attuazione dell’intervento non direttamente previsti dal presente intervento a regia.

